

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 18. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

LA GIORNATA DEL PRESIDENTE LOUBET.

La rivista.
Iermattina, la rivista militare in Piazza d'Armi, sulla quale abbiamo stampato, nella ultima ora di ieri stesso, i primi telegrammi da Roma, dell' *Agenzia Stefani*: la rivista andò perfettamente; e appena terminata, fu liberato il pallone aerostatico militare che salì a grandi altezze, fra gli applausi della immensa folla. — Il ritorno della Regina e di Loubet in carrozza, e quello del Re, furono accompagnati da continue ripetute dimostrazioni.

Gli operai, Loubet e il Re.
Al momento di uscire dal Foro, si avvicina al Re e al Presidente un gruppetto di operai degli scavi. Sono in maniche di camicia e in abito da lavoro. Un operario si fa innanzi verso il Presidente, gli fa un inchino e gli offre un mazzo di fiori raccolti nel Foro, dicendogli in francese; che lo prega, in nome dei compagni operai a voler accettare quei fiori sacri, perché cresciuti in luogo sacro, come ricordo della sua graditissima visita.

Il Presidente appare visibilmente commosso dall'atto e stringe ripetutamente la mano all'operario ripetendo:
Grazie a voi e ai vostri compagni. Anche il Re, sorridendo, gli stringe la mano; mentre la folla che da lontano assiste alla scena prorompe in una grande ovazione.

visita ai monumenti e scavi
furono guida al Re e al Presidente della Repubblica, il ministro della Pubblica Istruzione Orlando, il sottosegretario Pinchia, il prof. Boni direttore degli Scavi. Loubet mostrò d'interessarsi moltissimo.

Ricevimento diplomatico.
Alle 7 di sera, Loubet ricevette nel proprio appartamento il Corpo diplomatico accreditato presso il Re d'Italia. Mancava il solo ambasciatore di Spagna... recatosi a Napoli!

Il pranzo militare al Quirinale.
Il brindisi di Loubet
Roma, 26. — Stasera al Quirinale vi è stato un pranzo militare.

Il signor Loubet ha pronunciato il seguente brindisi in francese: « Con tutto il mio cuore, Sire, vi ringrazio di avermi procurato il piacere di ammirare le vostre belle truppe, il loro portamento marziale, la giustizia e la precisione dei loro movimenti. Io alzo il mio bicchiere in loro onore! Comosso dai tanti nobili comuni ricordi domando a V. M. il permesso di indirizzare il saluto cordiale della nostra Armata alla vostra, ieri strumento glorioso della costituzione della grande Italia, oggi protettrice potente della pace laboriosa e feconda del suo popolo ». Dopo il brindisi del Presidente la musica ha suonato l'inno reale italiano.

La risposta del Re.
S. M. il Re ha risposto col seguente brindisi:
« Signor Presidente: Le parole altamente lusinghiere che vi è piaciuto rivolgere alle truppe che ebbero l'onore di sfilare in vostra presenza, tornano ben gradite all'animo mio e saranno accolte con vivo compiacimento dall'esercito italiano. In nome suo ricambio al glorioso esercito francese un cordiale saluto con l'augurio che entrambi continueranno ad essere presidi di pace e di prosperità per le due nazioni ».

La musica suona la Marsigliese.
Ricevimento al Campidoglio e Illuminazione.
I telegrammi di ieri sera e di stamane, informano sullo splendido ricevimento al Campidoglio. In due landau chiusi vi giunsero prima il Re e Loubet; poi la Regina e il conte di Torino.

Altre notizie.
— Alla rivista, si calcola che assistettero duecentomila persone. — La illuminazione artistica del Corso Umberto Lo è riuscita stupendamente. Folla.
— Ieri, il ministro Tittoni ha offerto una colazione in onore di Delcassé. Vi assistevano, oltre Delcassé, Luzzatti, Barrère, Torioli e i membri dell'ambasciata francese presso il Quirinale, tutti colle proprie signore. La colazione è riuscita estremamente cordiale.
— L'associazione della stampa (cfr. all'Hotel Continental un banchetto ai giornalisti francesi convenuti a Roma. Grande cordialità. Molti brindisi.
— Fu proibita la dimostrazione indetta per questa sera da repubblicani e socialisti. Questi però sono decisi a fare ugualmente la dimostrazione.
— I brindisi del Re e del Presidente, al pranzo di ieri, sono commentati dalla stampa di tutta Europa: russa, inglese, germanica, austriaca, spagnuola.
— Ieri giunse a Napoli la squadra francese che parteciperà alla rivista navale. Fu accolta con grandi feste.
— Anche Napoli fa preparativi grandiosi per accogliere Loubet. Lunghi telegrammi della Stefani ne danno colorite descrizioni: antenne con angeli alati, festoni, bandiere, fiori, reti dorate, delini, stelle, ecc. ecc. Effetto magnifico, dicono i telegrammi. Vetture e trams, da ieri, circolano imbandierati con bandiere italiane e francesi.
— Seguitano in molte città d'Italia dimostrazioni di simpatia all'indirizzo della Francia.

In Italia e fuori.
— Convulsioni spagnuole: contro il treno nel quale viaggiava il ministro Maura, ora tornato a Madrid, un gruppo di persone, fra Alicante e San Vincent, sparò fucilate e lanciò sassi. I gendarmi di posta al treno fecero fuoco anch'essi. Nessun ferito. Due arresti.
— Scioperi terminati con una sconfitta. Dopo quello dei ferrovieri ungheresi, ecco quello dei tipografi di Lisbona, dove per otto giorni non poterono pubblicare giornali. O a gli operai tornarono al lavoro alle condizioni di prima.
— Echi «succhionistici». Sono quelli che vengono dallo sciopero dei tipografi di Roma. Di talune somme, s'ignora quale fine abbia fatto...
— A Venezia, è scoppiato lo sciopero generale nel Cotonificio, con le solite conseguenze, finora, di passeggiate canore e di comizi.

Interessi provinciali.

Polemiche per un ponte
Verzegnis, 25 aprile 1904

Fra le notizie di cronaca cittadina stampate sulla *Patria* dell'altro ieri leggo un articolo intitolato « Le peripezie di un ponte » che comincia così: « Da parecchi mesi si sta, più che dibattendolo, combattendo una questione importante, circa la domanda di Cavazzo-Carnico per la strada di accesso alla stazione per la Carnia. Tolmezzo voleva, contro le disposizioni di legge, avere il ponte per comodo suo, ed aveva attirato dalla sua parte il Comune di Verzegnis, rappresentato dall'ing. Gortani; donde appunto le ragioni della lotta, (quale?) poiché Cavazzo tendeva a conciliare gli interessi di Verzegnis con i propri portando il ponte più a valle ».

Siccome fin qui si asseriscono circostanze che non corrispondono affatto a verità, sento io il dovere di comunicare brevemente come procedettero realmente le cose. Premetterò anzitutto che da moltissimi anni Verzegnis agogna di avere un ponte stabile, per mantenere una costante comunicazione col resto del mondo civile, e che ha sempre sostenuto che la località più adatta sarebbe quella così detta del *Ponte bruciato*, verso Cavazzo-Carnico e press'a poco di rimpetto la fabbrica di Tolmezzo. Si è parlato, discusso e scritto; si fece redigere parecchi anni fa un progetto di massima; si chiese il concorso di Cavazzo e di Tolmezzo; quest'ultimo aderì, ma altrettanto non fece Cavazzo e perciò le cose rimasero lì.

Appena pubblicata la legge 312 intitolata, « costruzione di strade d'accesso alla prossima stazione ferroviaria ecc. » con la quale in simili casi si stabiliva il concorso di metà dal Governo e di un quarto dalla Provincia, Cavazzo per il primo s'affrettò ad incaricare l'ing. Rizzani per la compilazione del progetto della strada e ponte relativo per accedere alla prossima stazione ferroviaria e designò una certa località che non so precisamente ove sia ma viceversa so che fu scelta senza chiedere il parere di Verzegnis, né tanto meno di tentare un accordo con questo Comune.

Poco tempo dopo Verzegnis — che fra parentesi conta maggior numero di abitanti di Cavazzo — faceva altrettanto, incaricando l'ing. Gortani della compilazione del progetto, indicandogli in pari tempo il tracciato della strada e la località designata per il ponte, località designata *in illo tempore*. Nel medesimo tempo poi il Comune di Verzegnis ritenne opportuno d'interpellare il Sindaco onde sapere se, nell'eventualità dell'esecuzione di tale opera, quel Comune fosse disposto, come già s'esprime in precedenza; a concorrere nella spesa.

La Giunta Municipale di Tolmezzo s'esprime favorevole in massima, ma dimostrò la convenienza dell'opportunità d'un accordo fra i Comuni di Cavazzo e Verzegnis. Aderì a questo parere la Giunta di Verzegnis e di concerto con quella di Tolmezzo s'indisse a tale scopo una riunione, invitando anche la Giunta di Cavazzo. Intervenne la Giunta di Verzegnis ed ebbe comunicazione d'una lettera diretta dal sindaco di Cavazzo a quello di Tolmezzo, nella quale si diceva che i due assessori effettivi erano fuori

del paese e che i supplenti non s'assumevano responsabilità. Si ritenne opportuno d'indire una seconda riunione ma *ut supra* mancò l'intervento della Giunta di Cavazzo, il quale Sindaco mandò anche questa volta una lettera nella quale si parlava dello spirito della legge, che Cavazzo non intendeva di spostare di molto il tracciato prefisso e finalmente proponeva d'indire una riunione fra gli ingegneri dei Comuni per uno scambio d'idee ed eventualmente per addirittura ad un accordo. Si ritenne opportuno d'accogliere anche questa proposta; si diede facoltà all'ing. Rizzani di scegliere il giorno a lui più opportuno; ma anche in questa riunione non si combinò nulla, essendo rimasto ognuno del proprio parere.

Venne ancora officiato il deputato del Collegio on. Valle, perchè, tentasse un'accordo; ma evidentemente anche quello non riuscì, poiché in una lettera indirizata al 24 gennaio p. p. fra l'altro mi scriveva: « E' inutile pensare di far mutare parere a quelli di Cavazzo-Carnico. Tornerai a far un buco nell'acqua ».

Ora, ognuno dei due Comuni procedette alla compilazione dell'elenco della strada d'accesso alla prossima stazione ferroviaria. Cavazzo nel senso di far solo e Verzegnis nel senso di costituire il Consorzio fra i tre Comuni di Cavazzo, Tolmezzo e Verzegnis.

A quale dei due elenchi verrà data la preferenza dall'autorità superiore? Comunque avvenga, non è esatto che « si stia combattendo la domanda di Cavazzo Carnico per la strada d'accesso alla Stazione per la Carnia » non essendo neppure passata per la mente al Comune di Verzegnis di ostacolarla. E' falsa l'asserzione che « Tolmezzo voleva, contro le disposizioni di legge, avere il ponte per comodo suo ed abbia attirato dalla sua parte il Comune di Verzegnis » perchè fu invece Verzegnis che domandò l'appoggio di Tolmezzo, il quale tentò poi l'accordo fra i comuni di Cavazzo e Verzegnis, allo scopo d'addiventare alla costituzione d'un consorzio, non faceva punto questo passo contro le disposizioni di legge, sia perchè Verzegnis si è certamente contenuto nello spirito della legge, più che non l'abbia fatto Cavazzo, e più ancora perchè un articolo della menzionata legge stabilisce la costituzione di consorzi fra più Comuni interessati. Non è infine vero che « Cavazzo tendeva di conciliare gli interessi di Verzegnis con i propri, portando il ponte più a valle » perchè in questo caso Cavazzo — a rigor di logica — avrebbe dovuto sentire il parere di Verzegnis, mentre quel Comune non disse mai *erri* a Verzegnis, e procurò di far tutte le pratiche alla chetichella.

Non entrò a discutere quant'altro segue nell'articolo, che ha dato motivo a questa mia; ma invece invocherei il sopralluogo temporaneo di competenti persone, e strane non solo ai Comuni interessati ma anche della Provincia, le quali dopo un esame pratico riferiscano se in massima i due Comuni di Cavazzo e Verzegnis hanno ragione d'invocare un ponte stabile sul Tagliamento; ed in caso affermativo, quale dei due tracciati meriti la preferenza.

Giovanni Billiani
assessore.

Grandi progetti per Gemona.

Le scuole e l'illuminazione pubblica.

Decisamente, il nostro comune si vuol mettere sulla via dei progressi, dopo avere per tanti e tanti anni dormito così da vedersi superato da quasi tutti i grossi centri della Provincia anche meno importanti della nostra storica e gloriosa terra.

Sino a pochi anni sono — ma pochissimi proprio — qui si andava col sistema antico, in fatto d'illuminazione: quando splendeva la luna, non si accendevano i petroglj dalle fiamme rossigne: quando la luna... brillava per la sua assenza, allora si. E ci accontentavamo di spendere 1200 lire all'anno circa. Poi venne il Commissario regio: e questo trovò che il sistema era bensì comodo, ma che non era volto decoroso per una città progredita e civile; e portò la spesa a lire 1800, disponendo che ogni notte i fanali fossero accesi. Contemporaneamente, apriva trattative con la ditta fratelli Antonio Morgante per vedere quale sarebbe stata la spesa volendo illuminare Gemona a luce elettrica: e importava frattanto nel bilancio la somma presunta, in lire 3400.

Discutendovi il bilancio, il dott. Antonio Celotti risolvè l'argomento. Il nostro Sindaco si mise serio a studiarlo: ed al prossimo Consiglio presenterà le proposte proposte che sono frutto di quegli studi.

Ho voluto interessarmene anche io, sapendo che la relazione era già pronta; e qui vi mando qualche appunto in proposito. Comincio dai

tre modi di risolvere il problema

studiat dal nostro egregio Sindaco.

I. Con macchinario elettrico ed idraulico con più stazioni. Spesa d'impianto L. 115.000.

Quota annua d'interessi, ammortizzazione, spesa di personale e tassa d'energia elettrica > 16.000.—

II. Idraulico con accoppiamento del motore a gas povero. Spesa d'impianto > 92.199.25

Quota annua d'interessi, ammortizzazione, spesa di personale e tassa d'energia elettrica > 14.000.—

III. Impianto unico a gas povero. Spesa d'impianto > 58.658.25

Quota annua d'interessi ecc. > 15.000.—

« Considerando queste cifre — dice la relazione — riesce palese che la Ordine di merito sarebbe da preferirsi l'impianto di cui al caso primo, come il più completo che assicurerebbe tanto la luce elettrica per 6400, come una riserva di altri 40 H P che in epoca di regolare funzionamento del canale di derivazione, permetterebbe di distribuire la forza senza alcun aggravio di spesa in combustibile. « Dal confronto del costo d'impianto e della spesa annua come nel caso II e III, deve rilevarsi l'opportunità del primo di questi due per la conseguente disposizione della forza motrice idraulica nelle ore diurne, mentre per la sua semplicità e sicurezza di funzionamento sarebbe da preferirsi l'impianto unico a gas povero nel solo caso d'illuminazione pubblica e privata, avente lo svantaggio sugli altri del maggior costo della forza motrice diurna a scopi delle piccole industrie che ammonterebbe a circa 150 lire per H P all'anno.

Poiché per pronta attuazione non si presenta che quest'ultimo, si dovrebbe provvedere ad una entrata annua di circa 15 mila lire, dalle quali detratte le L. 3400, stanziata in bilancio dal nostro Consiglio per l'illuminazione pubblica e degli edifici comunali, rimangono L. 11.600 da coprire colla sessione

ai privati delle 300 lampade da 10 candele disponibili, cioè 4800 candele, ciò eleverebbe il prezzo per candela a lire 2,42, somma forse gravosa e che non potrebbe essere diminuita che dal risentito vantaggio della vendita della forza motrice nelle ore diurne.

Il prevedibile tardo effettuarsi dell'installazione di tutte le 4800 candele a pagamento derivante da numerosi impianti a gas acetilene di cui molti si trovano già forniti, ed il dubbio sorgere di piccole industrie nell'interno dell'abitato, non permettono alla Giunta di proporvi oggi la municipalizzazione della pubblica illuminazione e senza abbandonare il problema ne cerca una migliore pratica risoluzione col rivolgersi nuovamente a ditte private, che fornite forse di più vantaggiosi mezzi, possano all'utile proprio unire quello del Comune e dei singoli privati. Perciò essa propone il seguente

ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Gemona, sentita la relazione della Giunta Municipale in ordine agli studi da essa compiuti sulla possibilità e convenienza di attivare in questa città e municipalizzare il servizio pubblico di illuminazione elettrica.

Visto che la municipalizzazione stessa non riesce per le ragioni svolte, «ostandovi infatti molteplici difficoltà, specialmente di natura finanziaria, tali da non consentire al momento al Comune di sobbarcarsi ad una speculazione molto arischiata»
Considerato che malgrado il risultato sfavorevole degli studi compiuti riguardo la municipalizzazione non deve né può arrestare l'amministrazione per trovar modo di soddisfare alla legittima attesa della cittadinanza, così che ad essa amministrazione s'impone la necessità di scegliere quei altri mezzi che valgano a risolvere altrimenti e nel miglior modo possibile il problema in esame.
Tutto ciò considerato, mentre prende atto delle informazioni avute

Delibera di autorizzare siccome autorizza la Giunta ad espletare la opportune trattative con qualche ditta e di concretare qualche proposta per l'attuazione della illuminazione elettrica.

Il problema delle scuole.

L'altro grave problema, è quello delle scuole. Ho esaminata la relazione stesa dall'assessore della pubblica istruzione avv. Fedrigo Perissutti: e anche da questi spiccolavo qualche brava notizia. Non è da oggi che il problema s'impone. Anche la precedente amministrazione se n'era preoccupata, non per le scuole urbane — che erano allora bene collocate nel fabbricato a S. Antonio, distrutto poi dal fuoco; ma per il miglior adattamento delle scuole rurali, nominando una commissione composta del dott. Libera Celotti, del geometra G. Batt. Iseppi e del dott. Federico Pasquali perchè se ne occupasse. Quella commissione si pose allo studio del grave problema con lodevole solerzia, e ancora nel 27 giugno 1901 presentava al consiglio comunale una particolareggiata relazione, estesa dal signor Iseppi, venendo a conclusioni che la Giunta fa oggi sue proprie, aggiugnendone qualche altra.

Fu però il doloroso incendio del fabbricato scolastico a S. Antonio e per i fatti amministrativi poi sopravvenuti — scioglimento del Consiglio comunale, venuta del commissario regio, insediamento della nuova amministrazione, assetto degli affari, molti dei quali pur troppo arretrati e confusi — che al Comune si rese impossibile provvedere. Ma non è possibile procrastinare più oltre, massime se vogliasi convenientemente provvedere alle

istanti di felicità ch'io le devo, piuttosto che rincuorarmi.

« Ho peccato, ma per amore, per passione, per ebbrezza; è lei che m'ha ispirata questa passione; è dunque opera sua, ond'ella è in obbligo di perdonarla.

« Dice pure tra sé che i delitti dell'amore si scusano sempre: che Dio stesso non può essere senza pietà verso di chi ama poiché Egli stesso mette nell'anima gli amori insieme col desiderio tempestoso e violento.

« In cambio del perdono ch'ella m'accorda le prometto la mia devota amicizia, il mio profondo amore per tutta la vita.

« Ora la lascio, mia bella, mia Laura adorata. Allontanandomi, porto meco, nella mia mente e nel mio cuore, la sua immagine dolcissima, che non mi lascerà mai... Oh Laura! che cos'ha fatto di me?.. ella s'è impadronita di tutto me stesso; io non ho più pensiero, non ho più volontà. Mi prostro ai suoi piedi e non desidero che di rimanervi per la vita.

Il suo Marcello.

La chiuse in una busta, vi fece sopra l'indirizzo — poi si volse.

« Avrei pagato colla mia vita

APPENDICE 87

L'espiazione.

Di tanto in tanto chinava con abbandono il capo sul petto, come persona dolente e stanca.

Pasqualina parve accorgersene e con dolcezza le domandò:

— Che cos'ha, signorina Laura?

La fanciulla fece uno sforzo per vincere l'abbattimento che la prostrava.

— Ma... non so, signora: non mi sento nulla, eppure... forse un po' di stanchezza...

— Forse il vino, e lei non abituata... Provi questa boccetta.

— Grazie.

La festa continuò brillante.

I bicchieri si riempivano e si vuotavano per incanto. I dolci, le frutta sparivano fra quelle avidi labbra rosse come il corallo, che forse non avevano mai goduto tanto in vita loro. Ad un tratto Laura si chinò verso la padrona, mormorando con voce soffocata:

— Non mi sento bene, signora... Non ho più forza di sostenermi.

La Camarches si mostrò d'una bontà veramente materna. Si alzò da tavola, cfrì il braccio alla giovanetta e passando presso Nebraissier si chinò:

— Marchese... la prego: venga con me.

Egli parve contrariato.

— Che cosa c'è di nuovo?

Quando furono nell'altra stanza, la Camarches fece sedere Laura sopra un divano, bagnandole le tempie.

— Non sarà nulla, nulla... Un po' di riposo, ecco tutto. Ha la sua vettura, lei? — domandò al marchese.

— Sì.

— Ebbene, ecco un'occasione per usare un atto di cortesia alla signorina De Rableaux.

Laura non aveva più la forza di rispondere.

— Oh volentieri — rispose il marchese, che comprendeva benissimo — Si appoggi al mio braccio, signorina.

Laura voleva rifiutare. I suoi occhi dilatati esprimevano un vero terrore. Ma i due finsero di non accorgersene.

La Camarches teneva fissi gli occhi sulla porta della sala. Marcello non pensava, non sentiva

altro che la sua passione, e si vedeva dolerosamente convulso dalla vittima, il suo collo delicatissimo, il petto scoperto, le belle braccia bianche morbide nude affondate nella coperta azzurra.

Ebbe un sorriso diabolico.

Il discorso dell'amico Grenedier gli tornava alla mente.

— Imbecille! — esclamò. — Vieni, vieni ora... troppo tardi, caro mio... D'ora innanzi, ella sarà mia per sempre, cesti quello che vuole!

Si chinò sopra di lei, contemplando cupido ancora, il bel corpo statuario.

Poi, volse l'occhio all'orologio. Mezzanotte.

Bisognava lasciarla. S'ella si fosse svegliata... come affrontare la sua disperazione?... Domani, egli sarebbe intanto già lontano da Parigi; il miglior modo di scusarsi era quello di lasciarle il sul tavolo qualche riga.

Già Laura cominciava ad agitarsi ed un debole lamento, come un pianto sommerso, si sprigionava dalle sue labbra.

Marcello sedette al tavolino, e lo colpì una lettera aperta: era quella di Magda.

Prese lo scritto e lo lesse da

capo a fondo, con interesse da prima, con stupore poi, forse con una gioia intensa.

Un brulume l'ispirava era venuto a rischiargli improvvisamente il pensiero. Ricordava qualche parola sfuggita a Laura in un breve colloquio... Prese alcune note sul taccuino, scrisse l'indirizzo delle Albani nel piccolo paesello ove il signor Battista le aveva ospitate.

— Ci andrò disse — e affermando una penna scrisse sopra un foglio tolto dal cassetto della fanciulla una lettera per lei di saluto.

« Laura! »

« Avrei voluto aspettare ch'ella si svegliasse, ma non posso, debbo partire domani per un viaggio di qualche giorno. Come mi parrà lungo! Come vorrei restare qui presso di lei, soprattutto per implorare il suo perdono, per scusarmi dell'abuso commesso... »

« Io sono triste nello stesso tempo di questa debolezza, vergognoso della follia d'amore alla quale ho ceduto, e felice, mille volte felice di poterle dire, allontanandomi da lei, ch'ella m'appartiene per sempre sarà sempre il mio idolo, la mia gioia, il mio orgoglio! »

« Avrei pagato colla mia vita

frazioni, distanti l'una dall'altra, e parecchie obbligate (come Stallis, Piovega, G. G. Gois, Battiferro, parte di Propertza e Maniglia) a mandare i fanciulletti alle scuole del capoluogo. Per queste, a cui favore si trovano già impostate nel bilancio lire 70000, si provvederà più tardi lasciandole, intanto nei locali disadatti dove si trovano (una ex c. s. s. m.) per quelle, urgendo di più il provvedere, e avendosi pur in bilancio stanziata la somma di lire 60000, si provvederà subito in conformità del seguente ordine del giorno:

Considerato che per mancanza assoluta di convenienti locali, urge provvedere ad un nuovo assetto scolastico, in modo conforme al gran numero di alunni ed ai bisogni della popolazione.

Ritenuto che un migliore ordinamento scolastico si fa ricercando nel decente, anziché accentrato, i vari locali a maggior vantaggio così delle frazioni o borghi.

Osservato che la soluzione più sollecita e più semplice per ovale provvedimento, sia quella di deliberare innanzi tutto intorno alle scuole rurali, pensando poi a più opportuna sede per le scuole urbane dell'urbano.

I. D'istituire una scuola rurale mista nella borgata di Maniglia, costruendola sottostante la Chiesa in un'area di proprietà comunale, secondo i tipi emanati dal ministero della pubblica istruzione, conformata a due piani con due aule, tettoia coperta esterna, cessi, lavatoio e corte di passaggio a norma delle vigenti disp. e zoni in materia, riducendosi intanto provvisoriamente e fino alla riconsegna necessitata dello addebiamento, il secondo piano ad uso abitazione per l'insegnante.

II. D'istituire altra scuola mista nella località denominata Paschin e Nadale, e precisamente all'incrocio delle strade di Giesuante e dei Scodallari, erigendola sopra fondo di ragione del cav. dott. Antonio Colotti, un formandosi alle norme più sopra fissate.

III. D'istituire una terza scuola rurale mista nella località denominata Battiferro Venturini, e precisamente a poca distanza a levante del molino Venturini, erigendola sopra altro fondo di ragione del cav. Colotti, uniformandosi sempre alle norme più sopra fissate.

IV. D'istituire altro locale scolastico all'incrocio delle strade sopra fondo di Propertza e di G. G. Gois, sopra fondo di proprietà di Lepore Antonio detto Moschoni, costruita a quattro aule e due piani, con le altre norme più sopra fissate.

V. Di elevare d'un piano l'attuale scuola di Campo, colla costruzione di una tettoia esterna, se possibile, e seguendo ogni altra norma per un miglior adattamento del fabbricato.

VI. Di ampliare e regolare le attuali scuole di Ospedale in conformità ai nuovi bisogni ed esigenze del luogo e dei regolamenti scolastici.

VII. Autorizzarsi infine la Giunta a provvedere all'allestimento di tutti i progetti tecnici all'uopo necessari, ed all'adempimento di tutte le pratiche conseguenti a tale deliberazione.

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMO.

— Ospiti graditi. — 25. — (Carlo). — Ieri avemmo fra noi l'«Unione S. Marco» di Pordenone. Essa, che è composta d'una trentina di giovanotti, astrandosi da ogni principio politico e religioso, ha l'unico scopo di costituire, durante l'anno, un fondo di cassa da consumarsi poi in banchetti ed in un viaggio annuo.

Dopo la cena, servita nella Trattoria alla Torre dal solerte «Sior Giovanni», quella balda gioventù si diede a suonare con mandolini e chitarre vari ballabili, richiamando gran numero di curiosi, i quali sostarono presso le finestre, ascoltando avidamente le armoniose note che li facevano rivivere, quasi direi, in pieno carnevale.

Verso le dieci, la lieta comitiva, al grido di: Viva S. Vito! Viva Pordenone! Viva la democratica Società Operaia Sanvitesse! Viva Loubet! Viva l'Italia! Viva la Francia!, ripartì alla volta di Pordenone.

MOGGIO.

— Fiori d'arancio. — 26. — Oggi questo egregio Pretore Dr. Persio Prosdodico, col doppio rito civile e religioso, si unì alla gentile e simpatica signorina Mengia Cigolotti figlia del distinto medico Dr. Prospero.

Al rinfresco, ottimamente servito in casa Cigolotti, presero parte quasi tutti i componenti la famiglia della sposa e circa una quindicina di invitati.

SUTRIO.

— La festa degli alberi. — Riuscitissima in festa degli alberi, avvenuta ieri in P. P. frazione del nostro Comune. Vi intervennero le autorità, gran popolo e circa 200 alunni delle scuole elementari, che fecero la piantagione di 700 alberi.

Alla cerimonia parlarono l'ispettore for-stale Scrim, il nostro Sindaco, sig. Marco del Moro, e il maestro Linsio.

Il Municipio offerse poi una refezione agli alunni; alla quale presero parte anche i maestri e le autorità. A rendere il convegno più gaio, intervenne, con gentili pensieri, la banda di Priola, che suonò diverse marce. Un altro anno la festa degli alberi avrà luogo in N. P. frazione del nostro Comune.

— Petizione. — Quanto prima verrà inoltrata una petizione al Ministero delle Poste e Telegrafi tendente ad avere, come Paluzza, il beneficio di una parizione della posta, alla mezzanotte, anziché solo a mezzodi.

SEQUALS.

— Funerari. — 25 aprile. — (L. I.) — Stasera ebbero luogo i funerali del giovanotto Giuseppe Agosti figlio del buon Dr. Leonardo.

Un'immersa e folla, silenziosa, commossa. Seguiva il feretro. Molte le corone, innumeri le torcie, le candele.

Il compianto generale, la dimostrazione sincera e affettuosa dei parenti, degli amici e conoscenti, siano, a quella sventurata famiglia, lieve conforto in tanta, irrimediabile perdita.

— Fiera. — Oggi causa il pessimo tempo si fecero pochissimi affari.

TARCENTO.

25 aprile. — Da parecchi giorni si vedono girare pel paese e nei dintorni vere tribù di zingari quasi annidati nei nostri paesi, ove possono esercitare impunemente la questua accompagnata da atti di prepotenza ed intimidazioni, e fermando le persone per la via.

Finora nessuna autorità si è fatta viva.

Speriamo che ciò avvenga fra breve.

BUIA.

— Case del Comune. — 25 aprile. — Ieri si radunò il consiglio comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

I. Provvedere ai mezzi per far fronte alla spesa per l'acquisto degli stabili Dr. Federico Barnaba e per l'esecuzione dei diversi lavori pubblici, già approvati dal Consiglio.

II. Istanza di Vaccinanti Amadio per l'acquisto di un ritaglio comunale.

III. Istanza dei borghigiani di S. Floreano per un compenso al moderatore dell'orologio pubblico di quella frazione.

IV. Liquidazione della manutenzione stradale 1903.

V. Numerazione civica delle case. — In seduta segreta.

VI. Gratificazione al ricevitore daziario Zanotti Cesare.

VII. Gratificazione ai postini Madussi e Toffoli.

VIII. Nomina della levatrice.

IX. Proposta per la nomina dell'ufficiale sanitario.

X. Aumento di stipendio al segretario comunale.

Riguardo al primo oggetto, il Presidente già stato incaricato di fare le pratiche per un prestito, espone chiaramente che per sopprimere a tutte le spese, è necessario contrarre un prestito di L. 30.000 e che ha già iniziato le trattative presso la Cassa di Risparmio di Udine, ritenendo presentare questo istituto la miglior convenienza. Inoltre propone la vendita delle 5 cartelle, del valore complessivo di 25.000 lire, che il Comune ha in Cassa, e di formare un capitale di L. 10.000 in un quinquennio colle risorse del bilancio. Il consigliere sig. Giuseppe Calligaro muove alcune osservazioni molto ingenui, dalle quali si comprende com'egli ben poco abbia compreso di quanto venne esposto in proposito.

I consiglieri Nicolosi e Troiano domandano se nel prestito è compreso pure il concorso del Comune di Buia per la strada Buia-Tarcento; e nel caso negativo esprimendo avviso che s'augmenti la cifra del prestito. Ma trovando contraria la maggioranza dei consiglieri ritirano la proposta.

Procedutosi alla votazione del 1.º oggetto, viene approvato con 13 voti favorevoli ed uno contrario.

Al 2.º oggetto, si stabilisce di incaricare il Sindaco ed un altro membro per trattare coll'acquirente del ritaglio del terreno circa il prezzo di vendita riferendo poi al Consiglio.

Il 3.º viene approvato all'unanimità assegnando al regolatore dell'orologio di S. Floreano il compenso annuo di L. 12. Il 4.º e il 5.º si approvano pure all'unanimità.

Esaurita la trattazione degli affari in seduta pubblica, si passa alla discussione degli oggetti iscritti per quella segreta.

Viene respinta la domanda per una gratificazione presentata dal Ricevitore Daziario.

L'istesso risultato ebbe la domanda d'aumento di stipendio, chiesta dal segretario comunale.

Ai postini Madussi e Toffoli si accordano: al primo L. 50, e L. 40 al secondo.

Al posto di levatrice nel riparto di Madonna risulta eletta Perini Oliva con voti tredici.

Ad ufficiale sanitario è nominato il dott. Colussi e così finisce la seduta, fra i soliti commenti in vario senso.

CANEVA DI SACILE.

— Per l'erigendo Asilo Infantile Teatrale. — (b. c.) — Domenica 24 — a cura del Comitato per l'erigendo Asilo — nella maggior sala di queste Scuole Comunali venne svolto un programma vocale ed istrumentale col concorso della distinta signorina Anna Negri (soprano), del valente Prof. Toffolo Alessandro (violino), degli egregi signori Toffolo Giovanni (clarino) e Tabaro Giuseppe (chitarra); questi tre ultimi da Portogruaro. Parteciparono pure al buon esito della festa alcuni dilettanti del paese.

Venne recitato lo scherzo omerico: il canino di campagna, preceduto da un ballabile per terzo, e venne declamato un applaudito monologo dal sig. Froya.

E il signor Toffolo, dalla felleosissima arca, dalla chiarezza di suoni, dalla intonazione perfetta, dalla spontaneità di esecuzione, dalla genialità di coloriti, si mosse all'altezza della fama, da cui era preceduto.

Egli eseguì maestrevolmente la «Cavatina di Raff» e «un concerto per violino nel Faust» dell'Aldi.

Lo si osero di applausi Anche il ferretto — violino, clarino, chitarra si fecero molto onore in un posteggiare nell'opera Lucia di Lamermuir; e i tra bravi signori di Portogruaro furono fatti segno alle più cordiali dimostrazioni di simpatia.

La brillante serata si chiuse con un coro della «Fiora del Destino».

Alla tastiera sedette sempre la signora Vittoria Mazzoni, alla quale va dato il gran merito per l'esito indissoluto della serata.

E per concludere: sala allietata da numeroso concorso di spettatori, fra i quali brillavano molte belle ed eleganti signore, discreto numero di intelligenti signori, ambiente molto insingherato per tutti quelli che si esposero sulla scena allo scopo nobilissimo di divertire e beneficare.

TOLMEZZO.

— L'esto delle gare di tiro a segno. — Ecco l'elenco dei premiati nelle gare di tiro a segno, da voi annunciate, che ebbero luogo domenica e lunedì, e che riuscirono benissimo.

Categoria Carnia a metri 300. — 1 Facchin Pietro punti 92 su 96 medaglia d'oro, 2 Cecchetti Dr. Umberto 89 id., 3 Candoni Giacomo 89 id., 4 Basaldella Antonio 85 medaglia d'argento, 5 Covassi Giovanni 87 id.

Categoria Tolmezzo. — 1 Basaldella Antonio, 2 Straulino Gio. Batta, 3 Candoni Giacomo 89, 4 Cecchia brig. fianza.

Categoria Fortuna. — 1 Moro Dr. Pietro, 2 Cecchetti Dr. Umberto, 3 Facchin Pietro, 4 Candoni Giacomo.

Categoria Incoraggiamento. — 1 Poli vice brigad. carab., 2 Nasimbeni Nicolò, 3 Ciani Gio. Batta, 4 Marsilio Gio. Batta, 5 Nait Giacomo.

Va sinceramente encomiato l'ottimo servizio di bufi prestato con tutta cura dal sig. Tedisco.

TRASAGHIS.

— Nomina di Commissione. — 26. — (Veritas.) — Il 24 furono convocati gli elettori interessati, per nominare un Presidente e quattro componenti la Commissione amministrativa per le opere di difesa sulla sponda destra del Tagliamento e torrenti affluenti.

Eccò l'esito della votazione: Avantis: Votanti N. 68 — Eletto: Riccardo Biagio fu Ant. con voti 51.

Trasaghis: Votanti N. 30 — Eletto: Cecchini Valentino fu Giacomo con voti 12.

Bratins: Votanti N. 9 — Eletto: Feregotti Lorenzo con voti 9.

Alesso: Votanti N. 6 — Eletto: Picco Luigi con voti 5.

A Presidente venne eletto Costantini Angelo Pereson con voti complessivi 108.

Ed è ora che finalmente si pensi alle tristissime condizioni di questi paesi! I tempi sono maturi, e la corda sta per spezzarsi. Ad un pessimista che ironicamente mi diceva, di questi giorni, «Oh si sii! ora viene il ponte, ora viene la ferrovia al di là del Tagliamento...» rispondo come ho risposto: Noi abbiamo fede che queste cose, siccome a quelle che ad ogni paese civile è lecito, anzi doveroso, aspirare, ci verranno accordate. Le mene partigiane e la burocrazia, possono dilazionare l'effettuamento di queste nostre legittime aspirazioni; impedirlo, non mai.

GEMONA.

— Le festa degli alberi rimandata. — 26. — La festa degli alberi che doveva aver luogo in questi giorni non si farà più, pare per alcune divergenze sorte tra l'autorità municipale e quella scolastica governativa di qui. Il motivo, da quanto si dice, sarebbe questo. L'ispettore scolastico era d'opinione di trapiantare alle falde del monte Chiampone 15 mila pianticelle tra sylvant, robinie ed acacie, da fornirsi dall'orto forestale di Villa Santina; nel mentre la Giunta propendeva per sole due o tre mila al più, asserendo che anche con questo numero lo scopo della festa sarebbe stato raggiunto egualmente. Gli faceva osservare inoltre che mancava il tempo necessario per la preparazione conveniente del terreno, tanto più perché la località scelta non si adattava troppo all'impianto d'un numero maggiore di barbatelle. L'ispettore non cedette, anzi rispose, diceci, in modo risentito all'avv. F. Fedrizio Perissutti, assessore della Pubblica Istruzione, per cui ogni cosa venne mandata a monte.

— A sostituire il vice brigadiere dei Carabinieri signor Bressan, trasferito con grado maggiore a Milano, venne tra noi il vice brigadiere signor Terzi Lidoro. A lui l'augurio d'una lunga permanenza.

— I funerali della compianta signora Brukman-Lunazzi avranno luogo domani alle ore 9 antimo, e saranno per volontà dell'estinta modestissimi: non banda musicale, non corone, non discorsi.

PORDENONE.

— Canti e schiamazzi... politici. — Romano Saclotto, sempre al suo posto, raccomanda la calma.

— Morte ai signori! Viva l'anarchia!... Un numeroso gruppo di uomini fra cui ci sono alcune donne, ritorna lunedì notte in città cantando, dopo aver santificato S. Marco con la tradizionale frittata e copricapibazioni. L'allegria comitiva giunge al Bar in via del Tribunale, cantando l'inno dei lavoratori ed emettendo grida sconcomposte. Essa entra a bere la birra. Ivi i canti e le grida si fanno più forti. All'inno dei lavoratori si frammischia quello degli anarchici, e si grida: — Viva il socialismo!... Viva la rivoluzione sociale!... Viva l'anarchia!... Il delegato Gangi e il maresciallo dei carabinieri sono là e, si capisce, non sono molto allegri.

Tutti escono sulla strada; s'ode il tintinnio d'un campanello; s'intuona l'inno dei lavoratori, e in luogo il corso Vittorio Emanuele verso il Municipio. Giunti davanti il caffè al Commercio l'inno cessa la massa si ferma e canta:

E i signori Tu per loro E naltre Lavorar.

Qualche tavolino sotto il patigione si rovescia per caso, qualcuno grida:

— Morte ai signori! E la passeggiata continua alla rinfusa accompagnata dall'inno dei lavoratori.

Il conduttore del caffè approfitta del momento e chiude con suo dispiacere.

Si ritorna e si canta ancora. Fra quegli operai c'è il signor Romano Saclotto, che s'affaccia e suda per consigliare... raccomandare... calmare... contenere insomma gli amici nei limiti consentiti dalla legge.

Così si arriva in piazza Cavour e tutti entrano coi soliti «evviva» e «abbasso» nel caffè Cadel. Tre o quattro persone, che si trovano sedute tranquille, escono sulla piazza a respirare più liberamente. Si trova pure il capitano degli alpini il quale dà posto ai nuovi venuti ed esce.

Frattanto, l'ora permessa ai canti è passata. Un picchetto armato si reca nelle vicinanze del caffè. Gli operai hanno sentore della venuta dei militari e, consigliati dai capi, si «svegliano» facendo ciascuno ritorno alla propria casa.

Notiamo che durante la giornata si è fatta pure qualche dimostrazione isolata con spiccato carattere di odio di classe.

Il fatto di ieri impressionò vivamente e fu assai commentato.

Per una dimostrazione. — Le tessitrici di Rorai stanno preparando per il 1.º maggio una dimostrazione al presidente dell'Operaia signor Asquini Francesco, per attestargli in quest' modo la loro riconoscenza.

Un «episodio» che merita conoscere. — Il corrispondente dell'Adriatico, narrando queste deplorevolissime scene, riporta il seguente episodio, del quale il nostro corrispondente non parla:

«La comitiva (dei dimostranti) giunta sotto la loggia del Palazzo comunale, ove sono i busti di Vittorio Emanuele, Umberto I.º, Gari baidi e il medaglione di Felice Cavallotti, si sfidò a gridare: Viva Cavallotti! Viva il socialismo! Viva l'anarchia! Morte al Papa! Morte ai signori!... E cantò l'inno dei lavoratori e qualche brano di quello anarchico. Si capisce che questo non lo si sa ancora a memoria completamente...»

Nuovo sciopero.

Adesso sono i filatori al Makò! — 26 aprile. — Nel pomeriggio di ieri scoppiarono i filatori del cotonificio Makò: una ottantina circa.

Al mattino, una commissione si era recata dal signor Raetz cav. Guglielmo, direttore e consigliere delegato del cotonificio, per chiedere che fosse aumentato il numero del personale per ciascuna macchina.

Il direttore — così ci venne riferito — avrebbe assicurato di soddisfare questo loro desiderio, e soggiunto che continuassero intanto a lavorare con la promessa di dare un compenso quindicinale. La proposta difatti che fosse stata reattata, e pareva nel pomeriggio il lavoro fu ripreso. Se non che verso le due i filatori abbandonarono il lavoro: poco più di una trentina.

Furono tosto mandati sul luogo carabinieri col delegato Gangi.

Nulla possiamo dire sulla possibilità di un immediato accomodamento.

Gli operai che lavorano al «Makò» sono circa quattrocento, e viene generalmente riconosciuto che le mercedi sono soddisfacenti.

Alla ripresa del lavoro, la sera, un'altra trentina scianperò: così sono da 70 a 80 circa.

— Partenza di maniaci. — Oggi o domani partiranno per il vostro manicomio i maniaci che si

trovano qui, e non resteranno che quelli fiori della Provincia, circa una ventina.

— Ancora al posto. — Non mettiamo dubbio sulla vostra azione, quantunque ci abbia non poco meravigliato; osserviamo però che dovete tenere ben presente la raccomandazione fatta, perché nella stessa nostra testina di ieri avete stampato «direzione» per «dilezione» bene lo scritto e vi persuaderete dell'errore.

CODROIPO.

— Mancato furto in casa del cav. U. Bernardino Berghinz. — Un carabiniere che cade dalla bicicletta.

26 aprile. — (5). — Non a tutti i ladri riescono sempre le ciambelle con il buco! — A quello della scorsa notte, ad esempio, che tentò di compiere una delle solite imprese, in casa del cav. U. Bernardino Berghinz Sindaco di Sedegliano, la ciambella è riuscita senza il buco.

Lo sconosciuto (a tale lo è ancora) prima ancora che toccasse la mezzanotte, sicuro che tutti i membri della famiglia erano nelle braccia di Morfeo, trovò il modo di entrare in casa del cav. Berghinz. Vegliava ancora il padroncino; uno dei figli del sig. Berghinz; egli stava scrivendo nel tinello a piano terra.

Al suo udito arrivò il rumore di passi sospetti, esso proveniva dall'attiguo corridoio.

Ed è là appunto che il ladro si era inoltrato ed avanzava lentamente e con tutta circospezione.

Ad un tratto il sig. Berghinz balzò dalla sedia aprì la porta della stanza e si precipitò nel corridoio; il ladro fuggì ed il sig. Berghinz lo inseguì. Dietro le calcagna del ladro batteva la strada un cane da caccia, il fido cane che seguì sempre il padrone tanto nella presprea quanto nell'avversa fortuna.

Il sig. Berghinz, al quale non riesci di pigliare per il collo lo sconosciuto; così bene raccomandato alle proprie gambe, corre dal fante municipale e lo informa dell'accaduto. Prontamente il fante monta a cavallo della bicicletta e via di volo.

Egli ha la fortuna di raggiungere il ladro ed il fedel cane a Gradisca di Sedegliano, e precisamente in piazza Regina Margherita.

«E lui», dice fra se — i connotati corrispondono a quelli datimi dal sig. Berghinz.

Il ciclista gli fa una giratina a debita distanza. Egli si trova dinanzi ad un uomo alto, ben tarchiato, sulla cinquantina.

Non è pane per i miei denti, pensò l'amico fante. E tirò dritto fino a Codroipo per fare avvisata l'arma del R. Carabinieri.

Un carabiniere infiora subito una bicicletta ed assieme al fante, entrambi armati di un revolver, si lanciano in cerca della preda.

Ma ahimè! giunti che furono al cavalcavia della stazione ferroviaria, il manubrio della bicicletta montata dal carabiniere si rompe, ed egli cade a terra.

L'accidente non ebbe conseguenze il carabiniere prontamente si alzò; si provvide di un'altra bicicletta e col compagno riprese la volata alla volta di Gradisca.

Ma il ladro intanto si era sguagliato e le ricerche fatte nel corso della notte riuscirono vane.

Queste ricerche però continuano oggi e continueranno domani e siccome l'autorità ha dati sufficienti per identificare lo sconosciuto, così è probabile che egli abbia a cadere fra breve, nelle mani della giustizia.

Questa ha l'incarico di punire anche quei ladri che non riescono a fare... la ciambella col buco!

TARCENTO.

— Festa operaia che finisce a celletato. — La Società fratellanza del Cascamificio di Crosis inaugurò domenica la bandiera sociale. E' a notarsi che al Cascamificio non tutti gli operai sono iscritti a tale società; un gruppo ne è dissenziente e sta anzi per costituire una società a sé.

Avvenuta nel mattino la benedizione del lavoro, nel pomeriggio ebbe luogo un banchetto, musiche, luminarie, discorsi, brindisi ecc. Ma l'allegria festa ebbe per epilogo un fatto di sangue.

Nel ritorno, si accese una violenta rissa fra gli operai Cossolini Alessandro da S. Donà di Piave e Proietti Sabbadino di Amelia, risultato della quale furono quattro temperinate che il Cossolini ricevette dal Sabbadini.

Fu subito soccorso dai compagni e trasportato nella propria abitazione.

Il medico dottor Montegnacco, da una prima visita, giudicò le ferite guaribili in quindici giorni.

TRICESIMO.

— Arrestato per calunnia. — 26. — Fu arrestato ieri certo Pietro Pividori di Nimis, che aveva denunciato il suo compaesano G. B. Gori di averlo derubato di lire 20, sapendolo innocente.

Perquisito, fu trovato in possesso di una roncola.

Così deve rispondere di calunnia e porto d'armi.

— Contro la neurastenia: Antinevrotico De Giovanni - Bologna (Vedi 4.ª pagina)

S. GIORGIO DI NOVARO.

— Consiglio Comunale. — Nel consiglio comunale di ieri, si accettò unanimemente la proposta della giunta di istituire un forno comunale rurale amministrato dal comune, visto che la buona istituzione ha incontrato le simpatie generali in molti altri paesi, dove è già un fatto compiuto. Si approvò inoltre il nuovo regolamento per la tassa esercizi e rivendite, con le modificazioni introdotte dalla Giunta prov. amministrativa.

Sulle aggiunte e modificazioni apportate dal Consiglio prov. al regolamento prov. per la coltivazione del riso, il nostro consiglio espresse parere favorevole, meno per tre da sostituire con quelle deliberate dal consiglio del lavoro in Roma.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

— A Ippis, il 23. il fuoco arrecava danni per lire 200 mila circa di tal Mauro Albino e per lire 700 danneggiò l'affittuale Valentino Laurenti.

— Fu denunciata per servizio arbitrario della professione di levatrice una tale Luigia Patris d'anni 56 maritata Bartoli di Prestonzo.

— Inesente Calligaro d'anni 69, di Buia, vi fu arrestato perché rubò pochi centesimi da una cassetta per elemosine nella chiesa del luogo.

— In un burrone, nei pressi della SS. Trinità, vicino a Montesperto (Comune di Platichis) fu rinvenuto il cadavere di Battista Pietro, d'anni 58, del Comune di Luservera. La sua morte datava da due giorni.

DA GORIZIA.

(Nostra corrispondenza).

— Coscritti che non vuol giurare. — Ostilità contro le guardie. — Tre arresti.

25 aprile. — Oggi mattina, in piazza Catterini, nella casa attigua al Palazzo del conte Baguer, ha avuto luogo la leva militare per il distretto di città. I dichiarati e abili sono trattenuti in una sala separata fino a mezzogiorno, cioè fino a che la Commissione ha terminato; e poi devono giurare fedeltà alla bandiera ecc. ecc. e giurare di seguire gli ordini per terra, per mare e per... l'aiti.

Fra i coscritti, si trovava un giovanotto goriziano un po' atticcio (come in quel giorno di solito sono tutti, più o meno) il quale non volava a nessun costo giurare.

Egli è ce to Michele Simsig, di S. Rocco.

Il primotenente Augusto Gasparotti insisteva perché egli giurasse: ma il Simsig protestava; che per l'Italia si avrebbe giurato e per l'Austria no, assolutamente. E così dicendo, si fece largo fra i coetanei, volendo fuggire.

Il primotenente ordinò l'arresto. Le 1.ª e 2.ª guardie si precipitarono sul giovanotto e lo volevano ammannettare. Ma egli, ch'è furto, con un spintone si liberò. Fra i coscritti goriziani si levò un coro di proteste; e le guardie andarono al vicino ispektorato di polizia a chiedere rinforzi.

Il Simsig ripeteva: «Dallo guardia dell'ispektorato di polizia non mi lascio arrestare! Voglio quelle del Municipio.»

Questa erano presenti; e condussero senz'altro il giovane, mediante vettura, alle carceri.

Le guardie, fra coloro che gridarono: Mola! mola!, arrestarono durante la giornata Luigi Selva di anni 17 e Luigi Jansig di anni 22. Tutti tre si trovano ancora in carcere. Il Simsig stamane fu accompagnato a prestare giuramento: ciò che egli fece.

Altra dimostrazione ostile contro le guardie. — Lunedì notte, dopo le 22 la pattuglia delle guardie di p. a. si portava a San Rocco e ordinava la chiusura degli esercizi pubblici, essendo passata l'ora prescritta.

Con un po' di pazienza le guardie vi riuscirono; quindi se ne tornarono nei fatti loro, giunte però a una ventina di passi distanti dalla gente; una vera folla adunata sulla piazza, cominciarono grida ostili, fis hi e urli contro di esse. I più gridavano:

— Viva la libertà! Viva S. Rocco! Viva Gorizia!

Le guardie si voltarono con le sciabole sguainate e dispersero la folla.

Comprovinciale che si confessò autore d'un'aggressione. — Certo Battistig Lodovico, d'anni 37, abitante in via Cappella, denunciò che sabato notte, verso le 24 fu sgridato davanti la porta della sua abitazione, senza aver dato alcun motivo al suo aggressore. Questi reosi e confessò, è tal F. P. d'anni 21, da S. vogna, abitante in via Rapatta.

Il sale Vichy-État.

Il Sale Vichy-État è come l'indica il suo nome, estratto a Vichy dall'acqua delle sorgenti dello Stato Francese: Cèlestins - Hèpital - Grande-Grille.

Corte d'Assise di Udine L'omicidio di Montereale Cellina.

Presidente — Sommariva avv. Bassano.
Giudici — Sandrini e Solmi.
P. M. Scatituro procuratore generale
C. P. Spicher.
Difensori — avv. co. Gino Caporinaco.
Periti di accusa — Carofali dott. Er-
nesto, Longo dott. Luigi, Sina dott. An-
gelo.
Capo giurato — Moro perito Enrico.

Durante la mattina di ieri si pro-
cedette all'appello dei giurati e
poscia alla formazione della Giu-
ria.

100 lire di multa
furono inflitte al cittadino giurato
Ermengildo Pletti, non presenta-
tosi all'udienza.

Udienza pomeridiana
Il cancelliere dà lettura della
sentenza dell'atto di accusa. Il pre-
sidente poi riassume come avvenne
il fatto.

Interrogatorio dell'accusato.
Giovanni Zanolin di Pietro di
anni 31, minatore di Polcenigo.
Pre. Voi avete sentito di che cosa
vi si accusa. Dite ora quello che
credete torni a vostra discolpa.

— Io non c'entro per nulla, non
uccisi il Del Vesco e racconterò il
fatto genuino, come veramente suc-
cesse.

La sera del venerdì Santo mi
trovavo in una osteria, vicino alla
chiesa di Montereale. Passava al-
ora la processione ed assieme a
certo Giuseppe Capula che nell'o-
steria pure trovavasi, penetrammo
tra i fedeli.

Durante il percorso, sovente si
incontravano dipinte sul muro, le
immagini di santi e sempre face-
vamo il segno della santa croce.

Quelli che stavano avanti a noi,
non eseguivano questo segno; e
per questo, voltomi al compagno
Capula, dissi:

— Guarda, noi che siamo socia-
listi, ci facciamo il segno della santa
croce, mentre questi qui, che sono
contadini e cattolici non lo fanno
mai.

Queste parole, determinarono il
fatto che un individuo che cam-
minava avanti a noi, voltandosi, in-
timasse di fare silenzio.

— Va là, va là! — risposi io —
ti xe mezzo imbrigiato.

La cosa terminò senza altri in-
convenienze; frattanto i fedeli rien-
travano in chiesa. Vi entrammo per
un momento anche noi, poi ne us-
cimmo e ritornammo in osteria.

Quivi raccontai l'accaduto a di-
verse persone, e dopo aver bevuto
un bicchiere, assieme al Capula,
uscii.

Incontrammo Giovanni Madolo
con la propria moglie, dimoranti
nel vicino paese di Grizzo; e dietro
suo invito, lo accompagnammo.

Racconta inoltre che sempre as-
sieme al Capula, si recò a Monte-
reale Cellina; entrarono in un'o-
steria con l'intenzione di bere mez-
zo litro, ma essendo l'ora un po'
tarda, l'oste si rifiutò di servirli.

Il Capula andò a casa sua, per
indossare la giacca della festa ed
andarono a riposare in una stalla,
ove rimasero fino alle 3 del mat-
tino, ossia del sabato.

A quest'ora, si avviarono verso
il luogo del lavoro; giunti nella
galleria che metteva alle mine, en-
trarono in una bettola ove fecero
un po' di colazione.

Con un tal Diana si mossero poi
per Barcis, e giunti non essendo
l'accusato più provvisto di pecunia
anche perchè sempre dovette pa-
gare al Capula, propose quest'ul-
timo di andare a far visita ad un
suo amico: una guardia boschiva.

Il Capula si rifiutò, ed allora l'ac-
cusato esclamò:

E' proprio vero che perde l'am-
ico chi in miser a ca'e

— Cioè, vedi che non ho paura di
te, — disse il Capula al Zanolin —
Se anche porti con te il cortello...

— A queste parole — continua
l'accusato — io lasciai andare due
schiaffi sul suo volto e mentre egli
si avvii per Maniago, io me in-
camminai verso il luogo del lavoro.

Incontrato a Montereale certo
Luigi Ceranda, uno scrivano, mi
disse:

Guarda che i carabinieri ti te
cerca — perchè? domandai.

— Eh perchè poi i disse che te
sta ti a dargha al Del Vesco —
Ma io non ho fatto nulla, e il Del
Vesco non lo vidi dopo della pro-
cessione... — risposi.

In seguito poi pensai di conse-
gnare il cortello che tenevo a Giulio
Rossi.

Pres. sentite ora, come spiegaste
l'affare del cortello? perchè lo ave-
vete consegnato al Rossi?

— Sapendo che i carabinieri mi
cercavano, credetti non conveniente
lasciarli trovare con un'arma, e
ciò perchè so che la legge di P. S.
proibisce il porto d'arma.

Si leggono poi le informazioni
del Zanolin; risulta che è un uomo
che non gode tanto buona fama fu
sospettato autore di un omicidio
anche altra volta.

In seguito a testimonianze però
dopo due mesi e mezzo di carcere
preventivo, fu rilasciato in libertà.

Le perizie.
Quali periti di accusa sono chia-
mati i dottori: Carofali Ernesto di
Montereale, Longo Luigi di Aviano
e Tina Angelo di Maniago.

Lo conclusioni loro dai verbali
letti stanno in questi termini: il
morto era un alcoolizzato e la
morte si attribuisce ai focolai e-
morragici nel cervello, prodotti da
una lesione inferta con un corpo
contundente.

Non escludono che il colpo possa
essersi stato inferto col maucio dal
cortello in giudiziario sequestro.

La morte sarebbe avvenuta an-
che senza la concussa dell'alcoo-
lismo.

Verbalmente, rispondendo ad an-
aloghe domande, ammisero i periti
suddetti la concussa; dissero che
il colpo fu vibrato dal basso all'
alto e non possono escludere che
la ferita sia stata prodotta da una
caduta, lungo una scala però, sci-
volando contro i gradini.

I testi di accusa.
Il fratello dell'Isidoro Del Vesco.

E per primo sentito, fra i die-
ciassette testi di accusa, Giovanni
Del Vesco fu Pietro d'anni 29,
muratore, fratello del povero marto.

Nel sabato Santo, venni a Monte-
reale, dove io abito, mia madre
dissemi che l'Isidoro trovavasi
a letto, ferito, mi invitò d'andare
a trovarlo. Acconsentii.

Quando fui al capezzale di mio
fratello, lo interrogai. Mi rispose
che nella sera precedente, cioè il
venerdì santo, circa le 11, rincan-
dando, quando fui in piazza e vicino
alla farmacia fu proditoriamente
ferito al capo.

— Chi elo che te ga ferio? —
Gli domandai.

— E' un foresto, rispose l'Isidoro.
Mi ripeté più volte questo rac-
conto e temendo io che, essendo-
stato ubriaco, il svisasse le cose,
dissemi che non aveva bevuto e che
per accertarmi, potevo domandare
all'oste Zaccarato.

Più tardi andai dall'oste e dallo
stesso ebbero la conferma che il mio
fratello quella sera, non era ub-
riaco.

Sentii a dire che lo Zanolin abbia
minacciato il fratello.

Afferma poi che certa Venier
disse che il marito suo, la sera del
fatto, vide fermo l'accusato vicino
alla farmacia e sembrava fosse in
attesa di qualche persona; anzi in-
terrogato lo Zanolin, rispose che
era là per prendere un po' di aria.

Venier Angelo di Vincenzo di
anni 24, falegname.

La sera di Venerdì Santo, mi tro-
vavo alla processione del Cristo; e
conferma, press'apoco, il racconto
dell'accusato.

Soggiunge che lo Zanolin, rivol-
gendosi al Capula, disse, dopo l'in-
cidente del segno di croce: — Te
me insegnerà chi che il xé quel-
l'amigo le, perchè quando semo
fora della processione ghe insegnerò
mi come che se fa a farse passare
la cicca.

Caligo Angela fu Domenico, di
anni 61, moglie ad Antonio Rossi,
di Montereale.

Il sabato santo la Catarina Dal
Vesco mi disse che suo figlio era
gravemente ammalato, ferito al
capo, e che le avrei fatto un pic-
cer d'andare a trovarlo.

Mi vi recai ed alle mie inter-
rogazioni il povero Isidoro rispose
che era stato proditoriamente col-
pito, o da una sassata, o da un
corpo di legno da un individuo
della sua statura, ma che non co-
nosceva.

Quando questo individuo percosse
il Del Vesco, disse:

— Guarda che mi no go paura,
son dell'anarchia.

Dice che quando l'Isidoro le nar-
rava questo, era in perfetta tran-
quillità di mente, non ubriaco.

Rossi Goto Caterina fu G. Batta
di anni 50. — Abita la casa con-
tigua a quella del morto, e la sua
camera trovavasi muro a muro con
quella di lui.

Nella sera del venerdì al sabato,
avverti un rumore insolito, ed alla
mattina domandò il motivo; ed
una sorella del Del Vesco le disse,
che l'Isidoro era stato ferito al
capo.

Recatosi in camera del ferito,
questi le disse che un foresto dopo
la processione « ghe ga petà per la
testa » con un pezzo di legno
o mazzuco; egli non lo riconobbe
perchè il feritore si diede subito
alla fuga.

Rossi Giulio fu Innocente di anni
52 da Montereale, a cui l'accusato
Zanolin consegnò nel domani il
cortello.

Il testa non dice nulla di impor-
tante; chiesto se lo Zanolin è co-
nosciuto in paese risponde affer-
mativamente:

— Et xe conossudo — dice —
amb'elemente, come operajo.

Zotti Armando di Giuseppe, di
anni 35, Sindaco del luogo.

Racconta che ricessando verso
la mezzanotte del Venerdì Santo,
trovò Lorenzo Tramontin, assistente
dei lavori del Cellina, il quale lo
pregò di fermarsi un momento con
lui, perchè temeva che lo Zanolin,
volesse attaccar brigas.

La voce pubblica accusa autore
del delitto l'odierno imputato, ban-
dandosi sul fatto della processione.

Saccarato Vittorio fu Pasquale
di anni 29, oste.

La sera del venerdì Santo, fu nella
sua osteria il Del Vesco l'idoro con
Luigi Pignoni. Egli rifiutò di ser-
vire il Pignoni perchè ubriaco;
portò invece un bicchiere al morto,
perchè era in se. Apprese nel do-
mani l'accaduto.

L'orfanella
Luigia del Vesco fu Isidoro, di
anni 12, da Montereale.

— Voi dormivate col papà e con
due vostri fratelli?

— Raccontatemi che cosa vi disse
il Babbo vostro, la sera del venerdì
Santo, dell'anno scorso.

— Appena venuto a casa, disse
che aveva preso una sassata da
un foresto. — Gastu tanto mai?

— chiesi io — Se te vol, vado
a chiamar qualchidun! — «No!
no! — «rispose il papà».

— «Ben, chi elo quel che te ga
dà? — «domandai ancora» — «Non
lo conosco» — rispose; — «Non
quando che el me ga dà zò, el ga
dito: mi no go paura, perchè son
de quei dell'anarchia».

Dipone inoltre averle il padre
narrato che il fatto avvenne di fronte
alla farmacia.

Si sentono ancora i testi: Lo-
renzo Tramontin, Umberto Del Colle,
Ernesto Dolta, Pietro Rossi e Fas-
setta Maddalena, i quali tutti de-
pongono su note circostanze.

L'udienza è tolta alle 18 e un
quarto e rinviata a questa mattina
alle 9 e mezza.

Il processo per il disastro di Beano
Domanda di rinvio accordata.

In seguito a ricorso dell'on. Ca-
ratti — parte civile per parecchi
ufficiali — pel rinvio del processo
ad altro giorno, entro però la pre-
sente sessione, cui aderì la difesa;
il cav. Sommariva, presidente della
Corte d'Assise, rinviò il processo
al 10 maggio p. v.

CRONACA CITTADINA

Gli «ordini del giorno»
votati dal Consiglio sanitario provinciale.

Perchè d'interesse per il pub-
blico, crediamo di riprodurre tes-
tualmente gli ordini del giorno
seguenti, votati nella seduta del
Consiglio sanitario provinciale, di
cui si occupava la lunga relazione
ieri stampata.

Servizio farmaceutico nell'Ospitale di
Udine. (Proposto dal farmacista signor
Zuliani). — Il Consiglio sanitario pro-
vinciale, su denuncia di irregolarità nel
servizio farmaceutico dell'Ospitale Civile
di Udine, udita la relazione del Medico
Provinciale, e sentito il prof. Pennato
circa il funzionamento dell'importante
servizio nell'istituto del quale è Direttore
Medico, nulla trova di rimproverabile,
né di contrario alla legge.

Raccomanda tuttavia all'Amministrazione
ospedaliera di assicurarsi che anche
di notte, in caso di bisogno, di presenza
risponda del regolare servizio il Direttore
della farmacia, e che l'articolo 30, il
capovero del Codice Sanitario, venga
seriosamente osservato in ogni ora,
sia di giorno che di notte.

Ricorso del Comune di Latisana con-
tro il trasporto del poipa di barbabietole
in fermentazione. (Proposto dal prof.
Petri). — Il Consiglio sanitario provin-
ciale, respinge il ricorso del Municipio di
Latisana, tendente a vietare il trasporto
in qualunque ora del giorno delle poipe
di barbabietole; poiché alla unanimità
riconosce che esse non recano alcun danno
all'igiene.

Tiratori, avanti!
A Roma dall'8 al 15 maggio
avrà luogo una grande gara di tiro
a segno.

In tale occasione ai soci della
Società di tiro a segno che inten-
dono prender parte alla gara
stessa, verranno rilasciate delle
tessere con le quali potranno otte-
nere un ribasso del 60 per cento
sul viaggio a Roma andata e ritorno.

Il viaggio si potrà effettuare a
partire dalla mezzanotte del 26 corr.
Il ribasso s'intende solamente
per la II. e III. classe.

Per le case popolari.
Nel pomeriggio di ieri, si riunì la
Commissione per la costruzione delle
case popolari. Approvò la modifi-
cazione ad un articolo del regola-
mento richiesto dal Tribunale, e
per la quale si stabilisce che gli
atti sieno inseriti nel bollettino
della Prefettura.

Concettadina che si fa onore.
A Bologna, negli esami ch'ebbero
luogo in quell'Università per l'abi-
lizzazione dell'insegnamento di lette-
ratura e lingua francese è riuscita
la prima di tutte le concorrenti la
nostra concettadina: signorina Ida
Magrini.

La studiosa e colta signorina ha
compiuti i suoi studi in Italia ed in
Svizzera dove pure l'anno scorso si
fece onore. Congratulazioni.

Riposo festivo.
Ieri la deputazione provinciale, se-
guendo l'esempio di altri istituti
cittadini ha deliberato di concedere
il riposo festivo agli impiegati della
Amministrazione provinciale.

Cose non belle.
Ieri sera, lo studente del 2.º corso liceale,
Gino Measso di Antonio, assieme ad altri
coetanei, durante la rappresentazione del-
l'Adriana Lecouvreur al Minerva, distur-
bava gli spettatori del loggione ed anche
gli artisti.

Invitato dagli agenti di P. S. a smet-
tere, rispose loro che non aveva bisogno
di suggerimenti ed al margogallo Foll.
Intervennero per consigliare il Measso alla
sagezza lo studente rispose che non oc-
correva provocare.

A queste parole il Measso fu fatto
uscire dal teatro e redarguito poi dal de-
legato di servizio.

Un bel cassetto.
Questa mattina, verso le 4.40, di fronte
alla stazione nostra, e precisamente poco
lunghi dai locali della «piccola valocità»
in mezzo alla strada che mette alla porta
Cassignacco, fu rinvenuto un uomo, de-
centemente vestito, sdraiato a terra e
tutto infangato.

Chiesto da alcuni del perchè trovavasi
in quel sito ed in quella posizione, non
seppa dappima rispondere; sollevato poi
e riportato in se — perchè come si vedrà,
era stato colto da un assalto epilettico —
dissi che smontato alla stazione nostra,
col treno delle 4.30, avvicinatosi al vetu-
rolino N. 3, Amadeo Padovani, ed ap-
poggiando la valigia sulla carrozza, dis-
seglì di condurlo all'albergo alla Croce di
Malta.

Apri egli lo sportello della vettura, ma
al momento di salirvi, colto da un assalto
di epilessia, cadde al suolo.

Il Padovani non s'accorse di nulla e
fustato il cavallo, prese la direzione della
albergo suddetto.

Notizia che il forestiero, certo Luigi Gal-
lone di Emilio di anni 23, negoziante in
formaggi a Milano, abitante colà in Via
Vittorio, colto dal male, non poté gridare:
ciò che spiega il non essersi il vetu-
rolino accorto della sua... assenza dalla
vettura.

Il Padovani, giunto alla Croce di Malta,
amontando da cassetta per aprire lo sportel-
lo all'... cliente che non c'era, non vi
trovò che la valigia... Ma invece di ri-
farsi la strada percorrea, pensò di recarsi
all'Ufficio di P. S. a denunciare il fatto
e depositare la valigia; mentre il sig.
Gallone, soccorso da alcuni pietosi fu
condotto al Restaurant della Stazione.

Furbo lo stagnino!
Fu arrestato stamattino lo stagnino
Masutti, di Tramonti di sotto, il
quale fattisi dare per le casse, cal-
dale e pentole per accomodarle, le
andava poscia a vendere qua e là,
fra altri, alla Ditta Tramonti.

I danneggiati sono sei o sette.
— **Un brutto arrestato.**

Verso le 11 di ieri mattina, gli
agenti di P. S. arrestarono l'ortolano
Giuseppe Corincigh di Giuseppe di
anni 33, nato a P. apetto ed attual-
mente residente ad Udine, viale
Ducio, alle dipendenze del signor
Ferrario, perchè accusato di atti
contrari al pudore fu denunciato
di certa Margherita Macorich.

Questa, veduto il vigile urbano
Pustetti in piazza del Pollame, lo
avvicinò accompagnata dalla figlia
Adele, e gli raccontò come il Co-
rincigh avesse tentato di oltraggiare
appunto l'Adele, serva anch'essa
presso il sig. Ferrario.

Il vigile le accompagnò entrambe
dal delegato Palazzi, il quale fece
arrestare il Corincigh. Se l'accusa
sia fondata, vedrà ora l'autorità.

— **Teatro Minerva.**
Italia Vitaliani è l'attrice predi-
letta del nostro pubblico. Basta il
suo nome per veder sfollettare il
teatro della parte più intellettuale
della cittadinanza.

Un caldo applauso la salutò fersa
al suo primo apparire, e duran-
te l'intera recitazione ella fu
ammirata per la «verità» e il
«sentimento» con cui incarnava la
eroina del dramma.

Il successo raggiunse il suo apice
nella grande scena del quarto atto
e nella tragica morte di Adriana
Lecouvreur.

Alla Vitaliani furono degni com-
pagni la sig. O. Lugo, il sig. Carlo
Duse e tutti gli altri.

Questa sera, seconda ed ultima
recita, Italia Vitaliani sarà Maria An-
tonietta, nell'emozionante dramma
del nostro grande Paolo Giacometti.

— **Circo equestre Zavatta.**
Domani sarà il circo Equestre
Riccardo Zavatta, che gode le six-
patie del pubblico Udinese, in giar-
dino grande — comincerà una
serie di rappresentazioni.

ULTIMA ORA
(Dispacce Stefani).

Loubet a Roma.

Particolari sul ricevimento in Campidoglio.

ROMA, 27. I sovrani e Loubet
furono ricevuti a piedi dello scalone
dal sindaco, dalla giunta, dai con-
siglieri, dalla rappresentanza del
municipio di Parigi, la principessa
Colonna Sonnino presentò alla Re-
gina uno splendido mazzo di fiori.

Gli staffieri fedeli precedevano con
torce. Il presidente dava il braccio
alla Regina, il re alla principessa
Sonnino. I sovrani e Loubet entra-
rono nella sala degli Orzi e Cur-
riazi dove li attendevano altri di-
gnitari di corte e lo stato del corpo
diplomático. Quindi dalla loggia
prospiciente il colosseo assistettero
all'illuminazione dei monumenti —
tutti ammiravano lo spettacolo ma-
gnifico complimentando il sindaco
Questi finito lo spettacolo offrì a
Loubet una medaglia d'oro, a ri-
cordo della sua visita in Campi-
doglio; racchiuse in ricchissime
astuccio bianco, recante le insegne
del municipio. I sovrani ed il pre-
sidente quindi attraversarono i
musei splendidamente illuminati
ed affollatissimi ed uscirono alle
23.5 mentre la musica sonava la
marsigliese e la marcia reale.

Particolari sull'illuminazione.

ROMA 26. — Sul Pincio si recaro-
no questa sera numerosi invitati
ad assistere alla brillante illumi-
nazione della città e delle colline
circostanti.

Un gruppo di mandolinisti sonò
una ruscitissima serenata. Alle 10
si illuminarono a bengala di vari
colori le colline di Montemario
Santonofrio i monumenti princi-
pali della città. L'illuminazione
ebbe effetto sorprendente.

Luigi Montico, gerente responsabile

IL SEGRETO DELLA VITTORIA.

Questa vittoria non arrida che al forte;
senza forza non si alza un peso, e la vi-
ttoria non si guadagna senza fatica. Questo
è vero così per le piccole
come per le grandi con-
quiste e per tutti indistin-
tamente. Ognuno dovrebbe
addestrarsi a farsi forte
affine di riuscire vittorioso
nella passata lotta della
vita. La forza non si ac-
quista senza funziona-
mento ben equilibrato del
l'organismo e questo si
ottiene con una cura di
"Emulsione Scott".

MARCA DI FABBRICA
L'Emulsione Scott for-
nisce un alimento medicinale completo
che agisce direttamente sulle funzioni di-
gestive da mezzo quindi all'organismo di
irrobustirsi, far nuovo sangue, e resistere
agli attacchi delle nuove malattie: in una
parola dà vigore e salute.

L'olio di fegato di merluzzo norvegese
è il miglior medicinale ricostituente che
si conosca ma è di sapore ingrato e diffi-
cile da digerire. L'Emulsione lo rende
digeribilissimo, piacevole e di una effi-
cacia tre volte superiore anche perchè
combinato con gli ipofosfiti di calcio e soda.

Per sicurezza chiedere la Emulsione
con la marca di fabbrica riportata sopra
Trovasi in tutte le farmacie. La genui-
nità del rimedio garantisce l'esito della
cura.

CERCA
Ditta commerciale

abile signora o signorina di
buona famiglia, che abbia fatto
le scuole tecniche per modo da
essere in condizione da poter
distinguere la tenuta dei
registri.

AVVISO di LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto rende noto che da
oggi ha incominciato la liquidazione
a prezzi di stralcio delle stoffe per
ucmo, tutte di provenienza estera,
che tiene in deposito nel negozio in
via Cavour n. 17, dovendo las-
ciare il locale il 1.º Maggio p. v.
per termine di locazione.

Avverte inoltre che continuerà
il lavoro di sartoria, per abiti ci-
vili, militari ed ecclesiastici, nel
proprio laboratorio sito nella stessa
via n. 18.

DOMENICO ZOMPICCHIATTI
Udine, 23 marzo 1904.

L'antico negozio ex Giacomelli
affittasi

per trattativa rivolgersi alla ditta
Antonio Beltrame

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di mer-
luzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio
e soda e sostanze vegetali.
Bottiglia piccola L. 1. — media L. 1.75,
grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro o il sovrano
rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 1.
Questi due preparati vennero premiati
con Medaglia d'Oro all'Esposizione cam-
pionaria internazionale di Roma 1903.

Ferro-China-Bisleri
Liquore ricostituente *Volate la Salute!*

L'egregio Dott.
DOMENICO ENEA
dell'Ospedale di
la Pace in Napoli
scrive:

«Ho sperimentato il
FERRO-CHINA BISLE-
MILANO
e l'ho sempre trovato corrispon-
dente allo scopo in tutti gli organi-
smi deboli e deperati per metror-
ragie da diverse cause, e nei quali
la complessa funzione del ricambio
materiale si compie molto stentata-
mente».

Acqua di Negera Umbra
(Sorgente azetica)

Raccomandata da centinaia di
celebrati medici come la migliore
per le acque da tavola.

F. BISLERI e C. MILANO

L. CUOGHI
UDINE - Via dell'Posta N. 10

Unico Grande Deposito
PIANOFORTI

Organi - Armonici
Piani - Elettrici

Rappresentanza e deposito
Biciclette e Motociclette

della grande Fabbrica Italiana
G. STUCCI & già Prinetti e Stucchi.

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA

per Malattie Interne e Nervose
consultazioni dalle ore 13 alle 14
Piazza Montebello (S. Giacomo)

AUTOGRAFI

di V. SARDOU e S. BERNHARDT per il
Liquore Strega

Alla ditta Alberti di Benevento ch'ebbe
la geniale idea di fare presentare dall'e-
gregio idealista Giacomo Caponi un
saggio di Liquore Strega a Vittorio
Sardou e a Sarah Bernhardt, in occa-
sione della premura del celebre drama-
ma Strega, questi ringraziarono colle se-
guenti parole:

Signor Alberti,
Tengo assolutamente a dirvi

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Acqua minerale naturale „L'ottimo fra i purganti.“ Effetto pronto, sicuro e dolce.

Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche. Rinomanza universale. - Diffidare delle contraffazioni. Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale „Hunyadi János“ portanti il nome del proprietario della fonte „Andreas Saxlehner.“

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

disinteressatamente concesso dal Prof. Achille De Giovanni di Padova per la cura di scifrenze nervose: nevrosi, isteria, ipocondria; viene preparato nel Laboratorio Chimico-farmaceutico Dott. F. Zanardo & C. Bologna Prezzo L. 3.50 la bottiglia, per posta cm. 90 in più. - Opuscolo istruzione gratis.

PAVIA MILANO TORINO NIZZA GENOVA
1871 1881 1884 1884 1891

L'acqua Salsò Jodica SALES

Proprietà della Società Anonima TERME DI SALICE
45 ANNI DI CONSUMO
Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900
Splendidi Certificati Medici

Medaglie di Esposizioni e Congressi Medici constatano l'indiscutibile efficacia dell'Acqua minerale naturale di Sales. È la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente; è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri, di Potassio Jodio, Ammonio, preparati nei laboratori chimici. - Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne del jodio. - L'ACQUA DI SALES è indicatissima:

CONTRO L'OBESITÀ Distinti clinici dopo ripetute esperienze affermano che l'acqua Salsò Jodica di Sales (la più jodica delle conosciute) ha dato ottimi risultati in parecchi casi di obesità (corpulenza) sterilità e preparata in modo speciale titolata a Gradi 3,4,5 Beaumé

PERINALAZIONE Indicata nella cura dei catarrhi nasali, laringei, e tracheo-bronchiali a decorso lento.

PER UNA CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE. Gratis l'opuscolo contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei più illustri clinici italiani e stranieri.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire Una la bottiglia Rendendo il vetro si rimborsano 10 centesimi

Concessionaria esclusiva è la Ditta **A. MANZONI & C.** (Chimici Farmacisti-Negozianti)
MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marese.
In Udine presso: Comelli, Commessatti, Fabris, Manganotti, L. V. Beltrame, Donda A. farmacisti - Minisini negoziante.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere) del prof. comm. VANZETTI PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezzano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Officina Elettro - Galvanica

UGO QUARGNOLO

Circonv. Porta Venezia - UDINE - di fronte l'Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi per la nichellatura Argentatura Doratura e Ramatura d'ogni metallo Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO per qualunque lavoro dell'arte fabbrile; SPECIALITÀ: FERRAMENTA PER FABBRICATI

Francesco Cogolo

provetto callista

Via Ciane, 81

Miracolo dell'Industria

Posaterie per Alberghi, Restaurants e famiglie, di metallo acciainato, nichelato, bianco, lucente ed innocuo al par dell'argento.

Serv. p. 6 pers. (pezzi 18)	L. 9	L. 7
12 > (> 36)	16	13
N. 6 Cucchiaini da Caffè	3	2
12 >	5	4
Trinciante (coltel. e forc.)	4.50	3

Coll'ordinazione e l'importo inviare cent. 60 per spese pacco postale alla Casa P. Cossu e C. Oriani, 7. Milano.

Ordini superiori a L. 15 per Regno eseguiscono franchi di porto.

CARBOLINEUM

Olio vernice

Conserva il legno dal marcire e dall'umidità. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano **KOCH - Milano**

PIERWLINS

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle affezioni di petto, catarrhi, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori e dei reumatismi, dolori, lombaggini, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie **PARIGI, 31, Rue de Seine**

SANTAL MIDY

Non agiscono i dolori delle parti come i medicinali impuri ed nocivi ad altri medicinali.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. - Unico rimedio per prevenire e curare l'epilessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI-FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli

Successo mondiale - Effetto meraviglioso

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO